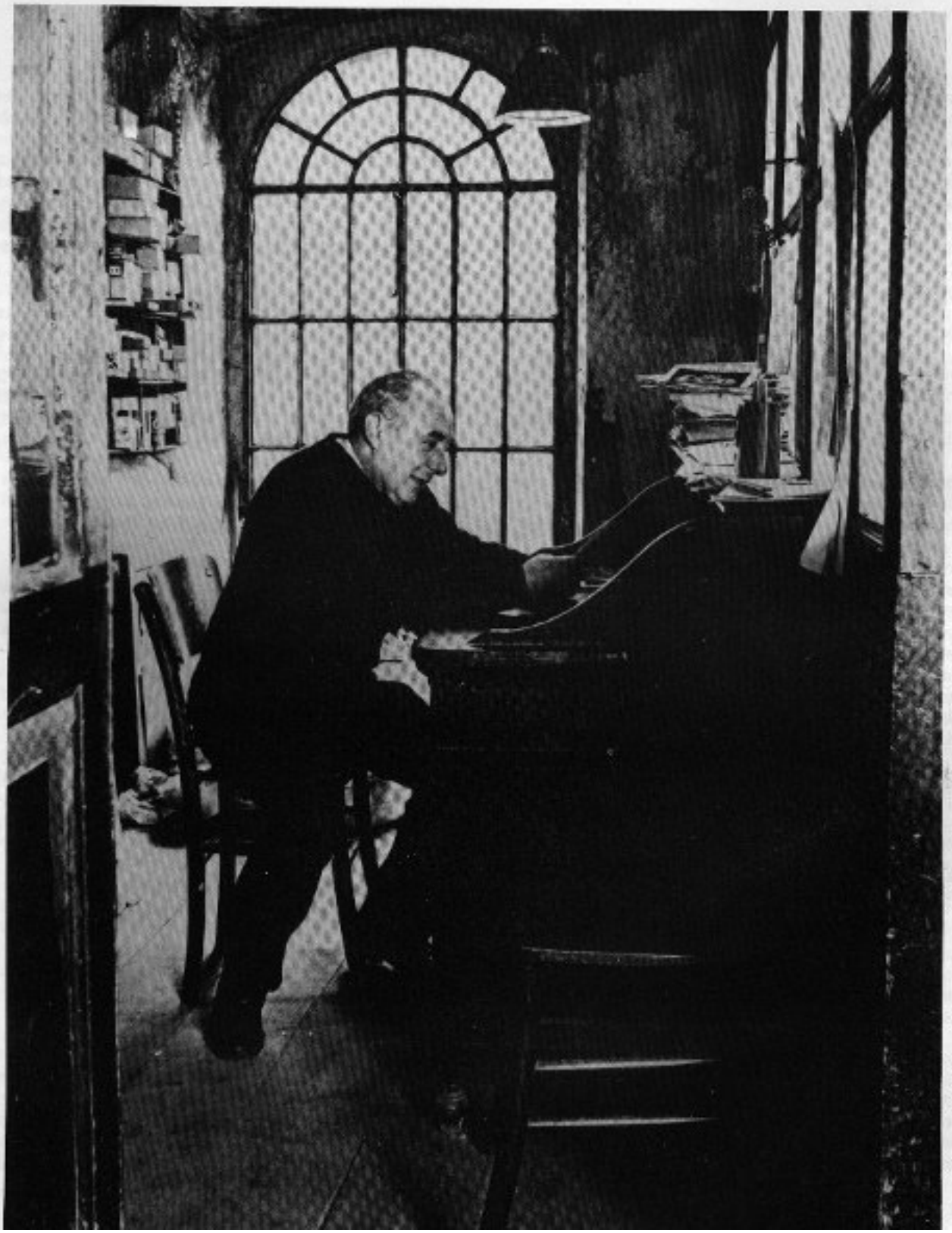
zogno notizie

n. 3 anno 68 - giugno 1978



Bottega del Fravù nel Centro storico di Zogno. Bernardo Lazzaroni alla scrivania.
(foto di Roberto Fustinoni, servizio a pag. 19)

Ancora sul problema dei giovani

Il problema dei giovani in questi tempi assume imponenza e caratteristiche veramente nuove, mai conosciute sinora.

Per quanto i giovani abbiano sempre fatto problema per la differenza di comportamento o di mentalità rispetto agli adulti, più conservatori, rimanevano tuttavia inseriti nell'insieme della comunità come elemento innovatore a condividere sostanzialmente gli stessi principi e man mano il tempo maturava si sentivano pronti a occupare i posti lasciati liberi dagli adulti stessi sostituendovisi nel ciclo naturale degli avvicendamenti.

Oggi il problema giovani è diventato una vera questione sociale senz'altro la più scottante che abbiamo.

I giovani infatti si sono separati dagli adulti per unirsi tra di loro al punto da costituire una nuova classe che si organizza come movimento spontaneo e autonomo con scopi e mire proprie sempre più incomprensibili e problematici.

I movimenti giovanili ci sono sempre stati negli spazi tuttavia che la società concedeva loro ma come espressione particolare dell'unica realtà in cui i giovani erano chiamati a inserirsi attraverso tempi di iniziazione e di promozione.

I giovani di oggi all'opposto non sembrano più impegnati a lottare per andare a occupare il posto degli adulti o per farsi strada nella vita con la conquista di una posizione considerata come normale carriera. Anche il pezzo di carta spesso non interessa che nel quadro della loro impostazione politica di sovvertimento di un ordine ritenuto causa dei nostri mali presenti e pertanto da buttare all'aria quanto prima nella maniera più radicale.

Ecco alcune considerazioni che ci aiutano forse a capire le cause di questa situazione allarmante.

LA SCUOLA COME È ORGANIZZATA OGGI
produce due effetti almeno deleteri:

1. un popolo giovane di disoccupati. Chi vuole fare qualcosa deve rassegnarsi ad accettare sotto-occupazioni, come spazzino, lavapiatti, fattorino, rappresentante, ecc., con il diploma di tecnico o con la laurea d'ingegnere in tasca.

2. Un popolo di adulti infantili. «Ogni cosa a suo tempo, dice il proverbio! La scuola ritarda eccessivamente l'ingresso dei giovani nel mondo degli adulti costringendoli a vivere segregati per lunghi anni insieme e a prolungare pertanto la loro adolescenza con tutte le conseguenze nefaste.

LA SCIENZA E LA TECNICA
non hanno come fine principale l'uomo e la sua autentica promozione, ma la speculazione più incredibile di cui i giovani si rendono conto ben presto. La guerra, l'inquinamento, la droga, i campi di sterminio in cui si sono trasformati i paesi più ricchi di miniere e più sottosviluppati del mondo, come la Bolivia, tanto per citare un esempio a noi familiare, ci devono preoccupare assai di più delle quattro bombe che purtroppo possono buttare in giro i brigatisti di qualsiasi colore!

LA FAMIGLIA

1. ha perduto la casa ed è stata costretta a incasellarsi prigioniera nei grandi condomini tipo alveari che rinchiudono cozzaglie di persone sradicate dalle loro comunità naturali d'origine e dalla loro cultura millenaria. Si riducono così aggressivi e indifferenti nei confronti dei loro compagni di sventura come i polli di Renzo che non potendo fare altro si arrangiavano a beccarsi tra di loro. Molto meglio quando i contadini difendevano con la falce il filo d'erba!

2. ha perduto il capo naturale e l'esempio paterno e materno da imitare.
I genitori infatti, in questo nuovo contesto di vita, anche se carichi di senno e di esperienza, rimangono pressocchè analfabeti per i figli saputelli perchè studiano o dispongono di un diploma e di una laurea in tasca. I genitori si trovano così esautorati in ogni campo:
- loro religiosi e i figli magari atei o non praticanti;
- loro tradizionalisti e i figli sovversivi e rivoluzionari;
- loro risparmiatori e sopraffatti dai sacrifici e dal lavoro e i figli sfaccendati e sciuponi.

3. ha perduto i suoi meravigliosi richiami come servizio amoroso alla vita.
La permissività più assurda e la legalizzazione persino di atti contro la vita hanno rotto gli argini della morale già da tempo lasciando libero il campo a ogni genere di esperienza. I giovani possono quindi invecchiare senza pensare seriamente alla famiglia e rifuggono talora dal rischio di procreare un figlio che esige comunque sempre una famiglia sicura.

LA RELIGIONE
I giovani perlopiù la rifiutano come potere, come autoritarismo, come dogmaticismo, come sacramentalismo, come mediazione tra noi e Dio, come condizionamento o limitazione del proprio libero arbitrio.

C'è spesso il rifiuto di tutto ciò che non va direttamente all'uomo in una visione puramente orizzontale di degradante appiattimento del soprannaturale e del divino.
Se Dio non scaturisce dall'uomo è uno sfruttatore d'abbattersi perchè si sovrappone all'uomo come peso ingombrante.
Si avverte la presenza di una religione materialista che si incentra sull'uomo in maniera totalizzante: parte dell'uomo e si ferma all'uomo a cui offre tutte le risposte di cui ha bisogno, mentre la nostra religione è totalizzante sul Cristo che ci ha condivisi anche nelle conseguenze del peccato per ricuperarci in sè come nuove creature nella realtà divina trascendentale.
Chi potrà mutare questa allarmante situazione?
Gli adulti, senz'altro, no! Non dispongono infatti nè del tempo nè della capacità!
«Ogni cosa a suo tempo», abbiamo già detto!
Non potranno pertanto essere che i giovani capaci di salvare se stessi!
Siamo in un tempo doloroso ma di profonda aratura indispensabile per la nuova semina destinata a un meraviglioso raccolto.
Gli adulti sappiano guardare sempre con fiducia all'avvenire e riconoscano i propri torti senza recriminazioni e senza piagnistei disposti a sacrificare generosamente tutto ciò che ancora può dipendere da loro per la buona riuscita dell'impresa di cui oggi devono prendere piena responsabilità i giovani stessi. I giovani sappiano che anche a loro spetta una sola fetta del potere che investe tutta la comunità e nel mentre ricercano l'uomo come fratello lo sappiano riscoprire integralmente anche come figlio di Dio.

Don Giulio

Lunedì 12/6/1978: Incontro di catechesi

I catechisti della nostra comunità parrocchiale si sono ritrovati all'oratorio per una importante verifica sul cammino di fede fatto nell'anno di catechesi 1977-1978 che sta ormai per concludersi.

Oltre i risultati positivi si sono rivelate anche delle lacune che bisognerà in seguito cercare nella migliore delle maniere di colmare. Alla luce dell'esperienza fatta si è avviato quindi un discorso orientativo sulla programmazione per l'anno numvo 1978-1979 in maniera che durante le vacanze estive ciascuno possa impegnarsi a maturare proposte concrete da presentare nei primi incontri di catechesi del prossimo settembre-ottobre.

Ecco riassuntivamente due o tre rilievi interessanti riemersi durante la verifica fatta, prima a gruppi e poi conclusasi insieme, che possono offrire uno spunto pratico per la riflessione estiva che deve impegnare tutti i catechisti e anche i genitori.

1° **Come primo passo da promuovere** all'inizio dell'anno scolastico è l'incontro coi genitori interessati alla catechesi dei propri figli. Dobbiamo intenderci con essi, prima di affrontare i figli, su un programma di catechesi da sostenere e da svolgere come adulti. I figli verranno coinvolti così in un contesto di maggiore collaborazione e preparazione.

2° **Si avverte sempre più la necessità** di un catecumenato da realizzarsi a livello di gruppo in cui riunire chi vuole partire insieme per un'esperienza o itinerario di fede che abbia la durata minima di due anni per l'ammissione alla prima comunione (seconda e terza elementare) e di tre anni per l'ammissione alla cresima (prima, seconda e terza media). Si eviterà così di improvvisare i sacramenti a quanti si mantengono estranei alla catechesi e alla pratica della vita cristiana. Per intenderci meglio: Non saranno più i ragazzi alunni della stessa classe che ricevono insieme i sacramenti in massa alla scadenza dell'anno scolastico o età prefissati, bensì i ragazzi a gruppi che hanno maturato insieme il proprio catecumenato!

3° **È pure importante considerare** la possibilità di far vivere i sacramenti una volta ricevuti dando spazio e impegno per un «dopo-Prima Comunione» e un «dopo-Cresima» anche per eliminare quella triste mentalità di chi pensa di potersi togliere una volta ricevuti i sacramenti il fastidio della religione così come si toglie il fastidio di servire la patria facendo quanto prima il servizio militare. Ci si promuove alla vita cristiana per viverla e non già per metterla in disparte!

Prima di chiudere la riunione si è anche deciso:
— **di continuare gli incontri all'oratorio**, al venerdì sera, per leggere e meditare insieme i testi liturgici della messa festiva-domenicale corrente;
— **di riportare la celebrazione della messa feriale** pomeridiana alle ore 19 partendo da lunedì 19/6/78;
— **di introdurre la messa prefestiva in parrocchia** alle ore 19 con sabato 24/6/78 per quanti sono impossibilitati ad ascoltare la messa in giorno di festa.

Dal Mondo delle Missioni

GRUPPO MISSIONARIO

Ecco le ultime notizie sulla nostra attività. Innanzitutto un vivissimo grazie a tutta la popolazione per la collaborazione prestata nell'ultima raccolta nel predisporre con ordine il materiale offerto. Il ricavato è stato di L. 1.100.000.

Un grazie particolare ai bambini del Carmine della Prima Comunione che in occasione del loro primo incontro con Gesù hanno offerto L. 35.000 per la missione di Suor Teresa e Kg. 10 di materiale scolastico (quaderni, ecc.).

Un grazie anche a tutti i bambini del catechismo che durante la quaresima hanno raccolto come segno delle loro piccole ma preziose astinenze L. 55.000 pro missioni.

Eccovi ora qualche breve testimonianza dei nostri missionari stralciata dalle loro lettere.

DA SUOR LUISA, TUNISI

Ringrazio di cuore quelli che hanno cooperato a inviare indumenti... Sono ormai dimenticata. Zogno unicamente mi ricorda e per questo ringrazio commossa. Siamo nel mese di maggio; penso alle belle funzioni di Zogno; chissà se si svolgono sempre con lo stesso fervore da commuovere il cuore di Maria in questo periodo così critico per l'Italia e gli Italiani...?

DA SUOR RINALDI, INDONESIA

Il mio lavoro scorre tranquillo anche se un po' difficile per la mentalità di qui e gli usi molto diversi dai nostri. Quando hanno mal di testa, dolori reumatici, ricorrono ad impiastri. Quando la febbre è altissima chiedono aiuto troppo tardi e il malato muore. Così è il caso di una giovane mamma di 20 anni morta dopo 20 giorni di febbre a 40° ...

Che il Signore conservi la mia gente fedele alle tradizioni dei nostri Padri perchè non si lasci abbindolare dalle chiacchere di chi parla bene ...

Qualche giorno fà mi sono giunti i due pacchi preannunziatimi contenenti il nylon. Grazie, grazie infinite. Sono convinta che bisogna dare tempo al tempo; non bisogna avere premura, e confidare nel Signore. Penso che quando ci saremo accattivata la simpatia di questa gente, quando saremo entrate nella loro mentalità, quando ci saremo incontrate nel loro modo di vivere, avremo già fatto un bel passo avanti.

Al mattino visito i malati nelle loro abitazioni; alle ore 10,30 sono in ambulatorio in attesa di pazienti... Ho così la gioia di essere utile a qualcuno e di far tornare il sorriso su questi volti così tristi e tanto bisognosi di affetto e di comprensione.

DA SUOR PROPERSI, ETIOPIA

Pur in mezzo a tante difficoltà inerenti al momento particolarmente delicato, il Signore mi dona tanta forza fisica e morale per donarmi a questi nostri poveri fratelli tanto provati dalla sventura. Vi prego di continuare con la preghiera per me necessaria affinchè il Signore mi doni luce, aiuto, sostegno, senza il quale non potrei fare nulla ...

DA SUOR TERESA, BURUNDI 21/5/1978

Carissimi tutti, che gioia: ieri sera Alfredo ha portato da Bujumbura 65 pacchi! Abbiamo iniziato ad aprirli subito al lume di candela. Ogni pacco aperto erano grida di gioia per le sorprese: zaini, sacco a pelo, coperte, tonno, sardine, carne, miele, cioccolato, zucchero, latte in polvere per i bambini e medicinali, nylon, forbici, filo, bottoni, cerniere, ecc ...

Qui mi mancano le parole. Credo che la grande gioia e la riconoscenza sono inesprimibili e mute come la sofferenza. Permettetemi di dirvi semplicemente a nome di tutta l'equippe grazie dal profondo del cuore, grazie soprattutto della vostra amicizia e delle vostre preghiere che ci sostengono.

Scusatemi se nel guardare tutta questa provvidenza vedo luce e speranza per l'avvenire.

DA D. ATTILIO, BANGALORE - INDIA

Carissimo Don Giulio,

Michelangelo mi ha comunicato che gli hai dato una generosa offerta per me e un buon numero di intenzioni di SS. Messe. Ti sono veramente riconoscente. Il Signore sa quanto bene sia in grado di fare con questo tuo aiuto.

Ti confesso che quando esco di casa non riesco a non fermarmi incontrando questi poveri lebbrosi orribilmente deturpati.

Un altro problema che io sento molto forte è quello di come aiutare i poveri sacerdoti sperduti in mezzo alla campagna. Ma come si fa? Ci vorrebbero soldi a non finire. Faccio quello che posso naturalmente. A questi sentimenti cerchiamo di educare anche i nostri studenti

e portandoli a lavorare in mezzo ai lebbrosi e portandoceli dietro nelle nostre corse apostoliche. Speriamo di tirar fuori qualche buon missionario. Vari Vescovi ci hanno già invitato nella loro diocesi. Ma cerchiamo di non buttarci troppo prima del tempo...

La nostra casa sta crescendo in fretta, sicché l'anno prossimo saremo in grado di accettare un buon numero di ragazzi.

Avrai saputo che lavoriamo anche tra gli andicappati. Poveretti erano abbandonati da tutti. Purtroppo le ristrettezze economiche non ci permettono di fare molto. Ma quello che possiamo fare lo facciamo tanto volentieri. Ti ho detto tutte queste cose per rassicurarti che la tua offerta è depositata nella banca più sicura del mondo: nella banca dei più abbandonati.

Auguri di Buona Pasqua a te e ai tuoi cari parrocchiani. Sempre uniti nella preghiera

D. Attilio

DON GIUSEPPE DALLA BOLIVIA SALUTA TUTTI.

CHIUDIAMO INFORMANDOVI CHE ABBIAMO A DISPOSIZIONE DUE PASSEGGINI, DUE LETTINI, UNA BICICLETTA E ALTRO MATERIALE. SE QUALCUNO NE AVESSE BISOGNO SI RIVOLGA AL CAPO-GRUPPO GIUSEPPINA CATTANEO PER L'ACQUISTO.

Dopo l'entrata in vigore della legge DOCUMENTO IN DIECI PUNTI DEI VESCOVI SULL'ABORTO

La Conferenza episcopale italiana ha pubblicato il primo documento collegiale dei Vescovi dall'entrata in vigore della legge sull'aborto.

Ecco il testo integrale del documento emesso oggi dall'Episcopato:

La legislazione statale sull'aborto, entrata in vigore il 6 giugno 1978, obbliga tutti a serie riflessioni.

1) Nessuna legge umana può sopprimere la legge divina.

2) Ogni creatura umana, fin dal suo concepimento nel grembo materno, ha diritto a nascere.

3) L'aborto volontario e procurato, ora consentito dalla legge italiana, è in aperto contrasto con la legge naturale scritta nel cuore dell'uomo ed espressa nel Comandamento: Non uccidere!

4) Chiunque opera l'aborto, o vi coopera in modo diretto, anche con il solo consiglio, commette peccato gravissimo che grida vendetta al cospetto di Dio e offende i valori fondamentali della convivenza umana.

5) Il personale sanitario, medico e paramedico ha il grave obbligo morale dell'obiezione di coscienza, che è prevista pure dall'articolo 9 della legge in corso.

6) Il fedele che si macchia dell'«abominevole delitto dell'aborto», si esclude immediatamente esso stesso dalla comunione con la Chiesa ed è privato dei sacramenti.

7) Alla gestante in difficoltà si deve offrire l'aiuto effettivo della comprensione e dell'assistenza in famiglia e nella comunità cristiana, e in particolare nei consultori e nei centri di accoglienza ispirati a sani orientamenti morali.

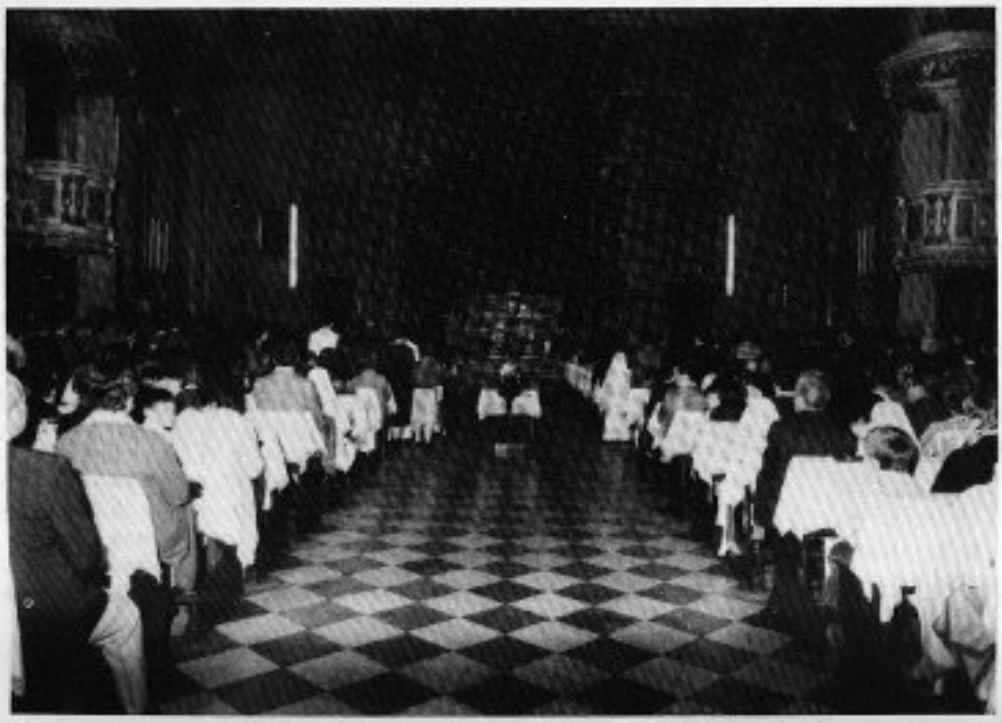
8) Si impone con urgenza la necessità di un rinnovato impegno per l'educazione al rispetto della vita umana in ogni fase della sua esistenza, con il rifiuto di ogni forma di violenza morale, psicologica e fisica.

9) Spetta alla coscienza dei laici, convenientemente formata, di adoperarsi senza posa, con tutti i mezzi legittimi e opportuni, per iscrivere la legge divina della vita della società terrena.

10) È necessario ricordare che l'adesione alla volontà del Signore, anche quando comporta difficoltà, richiede il coraggio di una testimonianza fedele.

Il documento cita, come testi di riferimento, la Costituzione «Gaudium et Spes» (sulla Chiesa nel mondo contemporaneo) del Concilio Vaticano II, i canoni 2.350 e 855 del Codice di Diritto canonico, altri due documenti del Concilio (quello sulla Chiesa e quello sull'apostolato dei laici) e in fine il messaggio dei Vescovi italiani emesso al termine dell'ultima assemblea generale della Conferenza episcopale italiana (Cei), il 30 maggio 1978.

Prime Comunioni e Cresime - 1978



28/5/1978:
CORPUS DOMINI
S.TE 40ma
PRIME COMUNIONI
GENERALI.

ELENCO DEI BAMBINI PARTECIPANTI:

Adobati Giorgio
Aramini Barbara
Aresi Alessandro
Avogadro Elena
Bellaviti Emanuel
Beltrami Cristina
Berbenni Tiziana
Bettinelli Stefano
Brissoni Adriano
Carà Maria Teresa
Carminati Alessandra
Carminati Ivano
Carminati Silvia
Carminati Stefano
Carminati Valentino
Ceroni Diego
Ceroni Carmen
Colleoni Francesca
Colombo Domenico
Cortinovis Danilo
Cortinovis Rita
Curnis Marco
Dametto Anna
Della Chiesa Gualtiero
Fedi Fulvio
Ferrari Paolo
Finazzi Anna Maria
Iosca Alessio
Fracassetti Marco
Gamba Cristina
Gamba Milena
Gazzaneo Sabrina
Garavaglia Enzo
Gervasoni Anna
Gervasoni Grazia
Gervasoni Silvia
Gelmini Simonetta
Ghisalberti Carla
Ghisalberti Mauro
Girotto Elena
Gregis Stefania
Gritti Elio
Herdler Harald

Inguglia Paola
Mazzoleni Cristina M.
Mazzoleni Martino
Merelli Laura
Minelli Carla
Minelli Luca
Nasci Bruno
Nodari Maurizio
Pacchiana Rosangela
Pellegrini Danilo
Persico Giampietro
Pesenti Betti
Pesenti Piermaria
Pesenti Ernestina
Pesenti Franco
Pesenti Gianpaolo
Pesenti Odilla
Redonti Mirella
Rinaldi Cristina
Rinaldi Tiziana
Risi Giovanna
Rossini Marco
Ruffini Laura
Rubis Claudia
Ruggeri Gianluca
Ruggeri Silvia
Ruggeri Valentino
Serato Alessandra
Sonzogni Bruna
Sonzogni Loredana
Sonzogni Maria
Sonzogni Marcello
Sonzogni Mauro
Sonzogni Oscar
Sonzogni Oscar
Sonzogni Sara
Sonzogni Stefano
Todeschini Nicola
Zambelli Michela
Zanchi Antonio

Prime Comunioni e Cresime - 1978

Il giorno 21 maggio, solennità della SS.ma Trinità, hanno celebrato il Sacramento della Cresima:

Angeretti Livio
Bellaviti G. Andrea
Benintendi Fabio
Bergamelli Massimo
Berlendis Tiziana
Boffelli M. Cristina
Bosio Manuela
Capelli Norma
Caputo Paola
Carminati Marco
Carminati Silvia
Carrara Anna
Ceroni Antonella
Ceroni Patrizia
Ceroni Walter Roberto
Chiesa Alberto
Chiesa Giuseppe
Cortinovis Monica
Cortinovis Antonia
Egman Emilio
Farina Daniela
Farina Fausto
Fustinoni Alberto
Gervasoni Diego
Ghisalberti Claudia
Ghisalberti P. Luigi
Ghisalberti Renato
Ghisalberti Stefania
Ghisalberti Stefano
Gotti Giovanna
Gregis Simona
Locatelli Loretta
Locatelli Mauro
Locatelli Stefano
Mazzola Adriano
Mazzoleni Annalisa
Mazzoleni Elena
Mazzoleni G. Luigi
Mazzoleni Luigi
Mazzoleni Rodolfo
Micheli Simona
Minelli Stefano
Mocchetti Roberto
Nardinocchi Barbara
Pacchiana Diego

L'Arc. Mons. Clemente Gaddi (nella foto in basso) è tornato con gioia in mezzo a noi accolto con affetto non solo dai cresimandi ma tutta la popolazione accorsa per la solenne circostanza.

Pellegrini Bruna
Pellegrini Elisabetta
Pellegrini M. Teresa
Pesenti Andrea
Pesenti Cristiana
Pesenti Giovanna
Pesenti G. Franco
Pesenti Grazia
Pesenti Rita
Pesenti Roberto
Propersi Orsola Viviana
Propersi Walter
Revidati Eugenio
Rinaldi Enzo
Rinaldi M. Grazia
Rinaldi Nicoletta
Rinaldi Paola
Rota Roberto
Ruch Annalisa
Rubis Antonio
Ruggeri Emanuela
Ruggeri Walter
Russotto Emanuela
Salvi Anolino
Salvi Giuseppe
Sonzogni Angelica
Sonzogni Bianca Maria
Sonzogni Claudio
Sonzogni Corrado
Sonzogni Danila
Sonzogni Ivan
Sonzogni Maria
Sonzogni Marisa
Sonzogni Raffaella
Sonzogni Renato
Sonzogni Renato
Sonzogni Rita
Sonzogni Roberto
Sonzogni Rosangela
Sonzogni Silvia
Sirtoli Marco
Spatola Nadia
Taiocchi Mario
Tiraboschi Valentino
Torriali Gloria
Venzi Giuliana

Resoconto Finanziario

APRILE:
Entrate: ..... L. 3.253.500
Uscite: ..... L. 1.282.724

Attivo aprile: ..... L. 1.970.776
Passivo precedente: ... L. 7.507.984

Passivo al 1°Maggio: .. L. 5.537.208

MAGGIO:
Entrate: ..... L. 4.430.300
Uscite: ..... L. 1.865.039

Attivo Maggio: ..... L. 2.565.261
Passivo precedente: ... L. 5.537.208

Passivo al 1° Giugno: . L. 2.971.947

HANNO OFFERTO IN PARTICOLARE

Per la Chiesa:
Fam. D.F. ..... L. 100.000
In M. sorella ..... L. 30.000
In M. Leidi: gli amici ..... L. 50.000
N.N. ..... L. 20.000
A mezzo D. Umberto ..... L. 20.000
N.N. ..... L. 50.000
A.B.A. ..... L. 40.000
I 35nni ..... L. 50.000
D.Z. ..... L. 300.000
In 41ª - Nozze per restauri (L-M.) ..... L. 50.000
Primo gruppo Prima Com. L.68.000
2° gruppo Prima Com. .... L. 87.000
3° gruppo Prima Com. .... L. 44.500
I 60nni ..... L. 30.000
P. Rubis ..... L. 50.000
Bambini Prima Com. 28/5/78 ..... L. 104.500

Per il Carmine:
N.N. per campane L.2.000
N.N. ..... L. 50.000
Gruppo Prime Comunioni per campane ..... L. 180.000
Gervasoni Antonia: per campane ..... L. 50.000

Per S. Bernardino:
In M. ..... L. 300.000
N.N. ..... L. 40.000
Elem. ..... L. 72.700
Festa S. Bernardino ..... L. 194.000

Per S. Antonio Piazza Martina:
N.N. ..... L. 60.000
Ste Reliquie ..... L. 30.000

Per la N.S. della Rasga:
N.N. ..... L. 50.000

Grazie a tutti!

Anagrafe Parrocchiale

Battezzati:

Serato Alberto, nato 8/3/77 e batt. 20/5/78.

Sonzogni Luca, nato 30/1/78 e batt. 16/4/78.

Pellegrini Stefania, nata 12/3/78 e batt. 16/4/78.

Mazzoleni Marta, nata 31/3/78 e batt. 7/5/78.

Magni Vera Francesca, nata 12/2/78 e batt. 16/4/78.

Rinaldi Maria Teresa, nata 11/4/78 e batt. 30/4/78.

Alborghetti Federica, nata 10/2/78 e batt. 30/4/78.

Berbenni Pietro, nato 18/4/78 e batt. 21/5/78.

Cortinovis Stefania, nata 17/4/78 e batt. 21/5/78.

Cortinovis Cinzia, nata 28/3/78 e batt. 21/5/78.

Caisutti Jessica, nata 2/3/78 e batt. 25/5/78.

Astori Cristian, nato 4/3/78 e batt. 21/5/78.

Rubis Germana, nata 4/2/78 e batt. 21/5/78.

Adobati Cristian Giacomo, nato 8/11/77 e batt. 21/5/78.

Carminati Erica, nata 31/3/78 e batt. 21/5/78.

Sonzogni Romina, nata 22/5/77 e batt. 14/5/78.

Milesi Emanuela Elisa, nata 27/3/78 e batt. 21/5/78.

Matrimoni:

Rota Patrizio Carlo con Pesenti Elena Innocenta, il 15/4/78.

Maffeis Giuseppe Giovanni con Rubis Oliva, il 15/4/78.

Valsecchi Alessandro Alberto con Guerrini Janette Flaminia Iolanda, il 20/4/78.

Ceroni Diego Salvatore con Vitali Anna Maria, il 22/4/78.

Noris Giuseppe Pietro con Mosca Claudia, il 13/5/78.

Calvi Ambrogio con Sonzogni Ornella, il 6/5/78.

Defunti:

Chiesa Tiziana, di 32 mesi, il 9/4/78.

Pesenti Barnaba, d'anni 77, il 18/4/78.

Salvi Elisabetta, ved. Mazzoleni, d'anni 92, il 23/4/78.

Sonzogni Pietro, d'anni 57, il 23/4/78.

Ceroni Alessio, d'anni 58, il 30/4/78.

Pesenti Maria, ved. Pesenti, d'anni 55, il 2/5/78.

Cuminetti Giovan Battista, d'anni 78, il 5/5/78.

Sonzogni Giovanni, d'anni 65, il 7/5/78.

Pesenti Andrea, d'anni 75, il 9/5/78.

Bosio Giuditta, ved. Zanchi, d'anni 63, il 16/5/78.

Sonzogni Margherita, in Colombini, d'anni 80, il 21/5/78.

"Beati quelli che muoiono nel Signore"

Salvi Elisabetta, Ved. Mazzoleni
d'anni 92, Ω 23/4/1978.

Pesenti Maria in Pesenti
d'anni 64, Ω 2/5/1978.

Rinaldi Carlo,
d'anni 59, Ω 2/6/1978.

Alessio Ceroni,
d'anni 58, Ω 30/4/1978.

Sonzogni Giovanni,
d'anni 65, Ω 7/5/1978.

Pesenti Barnaba,
d'anni 77, Ω 18/4/1978.

BARNABA PESENTI

Padre del dottor Tomaso Pesenti già sindaco di Zogno e di una numerosa progenie.

Il signor Barnaba era nato a Zogno l'undici luglio 1900. Il padre lo avviava agli studi presso il Collegio San Defendente di Romano di Lombardia. Però il giovane Barnaba, dopo qualche anno, seguendo la sua naturale inclinazione, lasciava il collegio di Romano per iscriversi alla scuola d'arte Fantoni di Bergamo dove aveva modo di mettersi in evidenza nei corsi di disegno ornato ed intaglio del legno. A soli diciassette anni veniva chiamato alle armi ed assegnato all'Arma del Genio nella quale militava per qualche mese senza però subire il battesimo del fuoco poichè un grave infortunio lo costringeva ad una lunga degenza in ospedale. Congedato, intraprendeva il lavoro artigianale per il quale si era preparato alla Fantoni.

Era un abilissimo artigiano del legno, soprattutto del mobile artistico intagliato ed intarsiato, avendo come guida un artigiano famoso in Valle, l'Angeli Marina (Lazzaroni il suo vero cognome, che aveva bottega alle Tre Fontane in un antichissimo laboratorio). Quindi prendeva il coraggio a due mani e giovanissimo ancora apriva un suo proprio laboratorio che divenne ben presto apprezzato e conosciuto per la produzione che ne usciva. Né ebbe tanto tempo per i divertimenti, poiché doveva collaborare con la madre nella cura della numerosa famiglia, privata prematuramente del sostegno del padre. Ciò nonostante riusciva a trovare qualche sprazzo di tempo da dedicare alla musica, la sua seconda passione, e fu apprezzato clarinettista nella locale banda musicale.

Grande amore portò sempre alla natura, ai fiori; divenuto anziano si dedicò con competenza al giardinaggio. Ma non dimenticò mai l'arte dell'intaglio: la morte lo ha colto mentre stava ultimando un «pezzo», un mobile intagliato in stile fratino.

Da l'Eco di Bergamo

I lettori scrivono ...

Zogno, 20 Maggio 1978

Preg/mo e Rev/mo signor Parroco di Zogno

Diverse persone hanno letto con stupore l'articolo di Pinco Pallino (nome che assomiglia al Nessuno di Ulisse) sulla Rivista "Zogno Notizie" dell'Aprile corr. 978 nel quale è detto che, oltre quello dell'On. Bortolo Belotti, ricorreva l'anniversario di un altro zognese, l'Ing. Giuseppe Sonzogni assassinato in Francia dove era esule. Sono stato compagno di università, collega ed amico dell'Ing. Sonzogni ed escludo assolutamente che sia stato assassinato. Era in Francia per lavori, dove si era recato per invito di un suo amico e compegno di scuola, il signor Giuseppe Pesenti di Zogno, impresario a Parigi. Il signor Pesenti, in una lettera che ho avuto occasione di conoscere, gli scrisse a Genova di lasciare il suo impiego poco interessante e di recarsi in Francia dovre avrebbe avuto miglior occasione di impiegare le sue belle qualità di ingegnere... La mamma dell'Ing. Sonzogni, negli anni 1928-29, mi faceva vedere le lettere e fotografie inviate dal figlio, che stava allora costruendo una chiesa nella zona, dove la guerra aveva infierito, della Franca Contea... Nell'ultima lettera che ebbi occasione di leggere, l'Ing. Sonzogni si lamentava di essere molto ammalato di un male che lo faceva dimagrire sempre più; lui che era così robusto! Purtroppo dopo poco tempo, giungeva la notizia della sua morte avvenuta il 13 Maggio 1929 ad Amneville (nei pressi di Digione, Côte d'Or?), a soli 39 anni, per il morbo di Addison, detto volgarmente bronzino. Se fosse stato assassinato, o soltanto oggetto di un attentato, la notizia sarebbe volata a Zogno come è accaduto per altri assai meno noti di Lui! Anche in Francia l'Ing. Sonzogni era molto conosciuto, stimato e ben voluto.

Pure l'altra notizia riportata in detto articolo, che l'On. Filippo Turati abbia voluto essere sepolto con lui mi sembra alquanto assurda. L'On. Turati, dopo il processo di Savona, Dicembre 1926, nel 1927 fuggì in Francia dove fu accolto con tutti gli onori. Passò diverso tempo anche in Svizzera e morì a Parigi nel 1932, Marzo. Fu sepolto con solenni onoranze nel cimitero di Père Lachaise, il massimo di Parigi dove vengono sepolti i più grandi uomini delle scienze, delle arti e della politica. Riposa nel loculo 6428 a fianco del repubblicano On. Eugenio Chiesa e vicino al grande socialista Leone Jaurès, ministro francese, fondatore dell'Humanité. Il nostro carissimo Sonzogni riposa certamente ad Amneville dove morì; Come Turati abbia voluto e potuto, essere sepolto assieme?

SONZOGNI Ing. GIUSEPPE

COI DESOLATI SUPERSTITI

LO RICORDANO E LO PIANGONO

GLI AMICI D' ITALIA

CHE IN LUI

AMMIRARONO IL CITTADINO SOLDATO

GLI AMICI DI FRANCIA

CHE IN LUI ONORARONO L'UOMO

ZOGNO (Italia) 30 Settembre 1890 — AMNEVILLE (Francia) 13 Maggio 1929

Litografia GREPPI - Bergamo

La immagine del nostro Ing. Sonzogni, qui riprodotta, sarà sempre da me religiosamente conservata; sul retro l'Avv. GianGiacomo Bonesi, fece scrivere la seguente epigrafe: "Coi desolati superstiti lo ricordano e lo piangono gli amici d'Italia che in lui ammirarono il cittadino soldato, gli amici di Francia che in lui onorarono l'uomo". E cosa intendesse con la paroia uomo me lo illustrò lo stesso avvocato. Intende il socialista intelligente, generoso, di elevati sentimenti sociali e patriottici, l'ingegnere di valore il cittadino benvoluto e stimato da tutti in Italia ed in Francia. Sono queste le virtù che rendono cara e degna la sua memoria di essere ricordata ed onorata nel cinquantenario della sua morte, anche se non è stato assassinato e sepolto con Turati.

Penso che Pinco Pallino abbia scritto in buona fede, ingannato da false notizie che non ha avuto l'occasione ne il tempo di controllare.

dev.mo ing. Mario Carobbio

I 35 anni di Zogno si sono festeggiati il 30/4/1978.

PER LUI LA VITA È SOLO LAVORO

Fa giorno:
lungo la via
la figura solitaria di un uomo.
Non alza lo sguardo
e sotto il ciglio ricurvo
pensa alla fatica del giorno.
Cammina
e pensa.

(per lui la vita è solo lavoro)

In fabbrica:
un numero
un oggetto
un ingranaggio di una lunga catena.
Con lui tanti altri
e sempre da solo.

Di nuovo sera:
con le spalle ricurve dalla fatica del tempo
l'uomo
in fretta cammina.

È buio:
la via non la vede ancora.

Franco "Prida"

IL QUINTETTO

Siamo in cinque
e formiamo un bel quintetto
siamo tutti pensionati
e fra noi molto affiatati

c'è tra noi un grande accordo
siamo tutti un po' anzianetti
forse è questa la ragione
che consolida gli affetti

ogni tanto ci troviamo
e se il tempo lo permette
una gita in montagna
di frequente noi facciamo

la natura ci appassiona
il creato ammiriamo
i valori della vita
apprezzare noi sappiamo

al frastuono cittadino
le montagne preferiamo
e un pranzetto ogni tanto
è segnato sul taccuino

c'è fra noi il direttore
l'impiegato ultramodello
il cavalier la maestra
e per ultima la converso

che con questi pochi versi
che le vengono dal cuore
vuol dire a tutti quanti
che la vita è ancor bella
se mettiamo un po' d'amore

GB

PROBLEMA ANZIANI

Zogno, 3/6/1978,
festa del Cuore Immacolato di Maria al Ricovero.

L'anziano è colui che non basta più a se stesso per ragioni di età o di malattia-infermità; diventa così di peso in famiglia spesso anche per semplice incompatibilità di carattere coi familiari; altrimenti, non avendo più famiglia propria, deve chiudere casa sua per andare a stare in casa di parenti, se accolto, ovvero per farsi ricoverare in case di riposo.

L'assistenza a domicilio prevista dalla legge non risolve il più delle volte il problema della indipendenza dell'anziano perchè si riduce a un aiuto saltuario o comunque non a tempo pieno.

Tenendo presente una tale situazione, la «Pia Opera Caritas» della Parrocchia di Zogno affronta il problema anziani **senza sostituirsi alla legge** con le sue rispettive applicazioni ma semplicemente **a livello di animazione** facendo leva **sull'interessamento dei parroci** della Valbrembana perchè abbiano a crearsi, almeno nei paesi più importanti, dei miniricoveri per anziani; **sul volontariato impegnato** nei limiti del tempo libero e dopo una congrua preparazione attraverso corsi infermieristici ciclici già avviati; **sulla collaborazione di tutti gli enti assistenziali**: S. Vincenzo, Gruppi spontanei, Commissioni Comunali, ecc.; **su eventuale servizio civile** di giovani sensibili al problema:

Per riportare a monte gli anziani già ospiti della «Casa di Riposo» affinchè possano tornare a rivivere nel loro paese d'origine momenti di vita paesana come le sagre, i raduni vari, i fatti importanti della vita di una comunità. **Viene compilato annualmente un calendario** in base ai desideri degli anziani stessi sentiti uno per uno singolarmente. Il calendario impegna con delle scadenze ben precise, a una programmazione tempestiva e all'organizzazione pratica indispensabile con previ contatti con le comunità interessate affinchè siano preparate all'accoglienza di questi emigrati che tornano come tutti gli altri nelle circostanze importanti della vita di famiglia e di paese.

Quanto è stato promosso sinora soltanto sporadicamente deve diventare una buona abitudine dell'Opera Pia Caritas per tutti gli interessati.

Per portare a valle, nel ricovero, la gente coi suoi spettacoli di paese come ad es. il «Carnevale di Dossena», il «Teatro dialettale di Miragolo», «I Giopini del Bigio» di S. Pellegrino, i cori di canti popolari, ecc. che frequentemente da parecchi anni già vengono ad allietare i nostri nonni.

Si aggiungono a questi le diverse compagnie di alpini e di folkrore, svariati gruppi giovanili spontanei o improvvisati per lo scopo di portare sollievo e svago in seno al ricovero.

Viene redatto un diario che raccoglie le esperienze degli anziani e di quanti li seguono con interviste e ricerche con lo scopo anche, oltre che di documentare i fatti, di ricuperare la cultura propria degli anziani per riviverla insieme almeno a livello di ricordi e per renderla pubblica attraverso «Zogno Notizie» e i giornali diocesani.

I familiari e gli amici o conoscenti che vogliono passare qualche giornata al ricovero con gli anziani, sono ospiti ben graditi, come pure se vogliono come è ormai costume per alcuni, portarsi a casa degli anziani per fare festa insieme sono veramente benemeriti. C'è l'affido anche per gli anziani.

Già da dieci anni circa il ricovero è aperto a tutte le esperienze di carattere comunitario e di promozione umana.

Ora si sta affrontando anche la realizzazione di miniappartamenti interni.

Don Gabanelli

Festa della famiglia

Ormai è per tutti gli Zognesi una gradita consuetitudine quella di assistere allo spettacolo in onore delle famiglie, organizzato dalle Suore della "Madonna del Divino Amore".

Anche quest'anno i canti, le danze, le scenette umoristiche sono stati perfetti e significativi nella loro semplicità.

Lo spettacolo è stato ripetuto anche per gli anziani della casa di riposo e ha portato nei loro cuori un po' di gioia e di serenità per non essere stati dimenticati da tutti.

L'impegno, la pazienza e il tempo impiegati, disinteressatamente, dalle suore, dai bimbi, dall'organista e da tutti i collaboratori hanno risvegliato negli spettatori sentimenti sopiti.

Personalmente penso che in una società in cui la "fretta" è dea-guida degli uomini, in cui le crisi si succedono alle crisi, sopratutto nella famiglia, e in cui la schiera degli "esclusi" (tali sono considerati i vecchi) s'ingrossa sempre più, questo semplice spettacolo potrebbe essere un esempio di come si possa affrontare la vita con serenità, riassaporando il gusto di stare insieme agli altri, riscoprendo la gioia di ridere per una battuta, per il gesto innocente di un bimbo o per la richiesta di caramelle da parte dei "piccoli" dell'asilo.

"Fretta", la dea-guida
incita gli uomini:
"Percorrete l'ardua via!
Per voi non c'è sosta,
non c'è tempo."

Essi corrono
senza guardarsi,
senza fermarsi,
senza amarsi,

non han tempo per la vita.
Corrono,
per la solitudine.
Corrono,
per l'esclusione.
Corrono,
per morire.

Carmelina Ruoto

WALTER BONATTI A ZOGNO

Il 22/4/1978 **Walter Bonatti**, presso il salone «Trieste» proiettato diapositive in primissima visione sulle Montagne dell'Antartide da lui esplorate e conquistate di cui alcune per la prima volta.

Il Bonatti dell'inaccessibile si è rivelato invitante e semplice come e più delle montagne.

Il tempo è passato veloce rapiti dalla visione sorprendente e varia di terre così lontane e rese dalla tecnica e dal commento di Walter così vicine e familiari.

Bonatti è venuto fra noi invitato da Giuseppe Ferrari suo amico e è ripartito col proposito di tornare presto.

Vecchia foto di Walter Bonatti da giovane col papà Angelo.

COMUNE DI ZOGNO
AVVISO COLONIA ESTIVA - ELIOTERAPICA DI ZOGNO

Si avvisano i genitori dei minori di età comprese fra gli 8 e i 14 anni, che per il corrente anno e durante il mese di luglio, sarà aperta così come nei decorsi anni la Colonia presso l'Oratorio.

La gestione della iniziativa, sarà curata direttamente dal Comune, con la collaborazione di un direttore al quale saranno affiancati animatori nella misura di uno ogni 15 ragazzi iscritti.

La quota d'iscrizione è di L. 5000.

Le iscrizioni si riceveranno presso l'Ufficio Economato del Comune dal 12 giugno e chiuse improrogabilmente il 20 dello stesso mese.

Per i ragazzi delle frazioni potrà essere organizzato un servizio di trasporto.

I minori prima della ammissione alla Colonia, saranno visitati dall'Ufficiale Sanitario dr. Bartolomeo Accardi.

RASSEGNA DEL CIRCOLO VALLE BREMBANA ALLA GALLERIA D'ARTE «XX SETTEMBRE»

Una rassegna dei pittori del Circolo artistico della Valle Brembana è in corso alla Galleria d'arte «XX Settembre», via XX Settembre 70. La mostra è stata inaugurata presente il sen. G. Battista Scaglia, il questore di Bergamo dott. Polio, il presidente del Circolo Nino Steffenoni e numerosi esponenti del mondo artistico con amici e conoscenti degli espositori.

La mostra si compone di due scomparti: nelle salette interne vi sono opere dei pittori Giannetto Fieschi, Giulio Masseroni e Giuseppe Milesi. Si tratta di tre artisti legati alla Val Brembana per motivi d'origine e ora fra i migliori esponenti della pittura nazionale e internazionale. Tre caratteri ben distinti, quindi con una personalità che rende «unica» la loro espressione artistica: Fieschi meditativo, Masseroni sentimentale, Milesi impulsivo. Da qui le varie impostazioni; Fieschi (purtroppo sono esposti solo alcuni bozzetti) diventa un ragionatore che nelle sue opere introduce sempre un discorso impegnato; Masseroni approfondisce i valori dell'umanità nello studio delle sue figure ricche d'amore e d'incanto; Milesi affida al colore la veemenza dei suoi sentimenti che si esprimono con incisività. Tre artisti quindi che vale la pena osservare e studiare nei confronti per comprenderli sempre meglio.

Il secondo scomparto della rassegna espone opere dei seguenti pittori: Geremia Adobati, Filippo Alcaini, Irma Berlendis, Giuliano Boffelli, Marino Ferè, Virginio Ferracini Mazzoleni, Felice Galizzi, Giacomo Gervasoni, Diego Gimondi, Mario Giupponi, Vittorio Nardinocchi, Tarcisio Carrara, Fulvio Rinaldi, Giancarlo Piccamiglio. Questi pittori, alcuni dei quali già ben noti per le varie mostre personali tenute in provincia e fuori.

Si tratta di un gruppo di pittori che fanno veramente onore alla loro Valle e che, presentandosi ora in città in collettiva, dimostrano il loro «spirito di corpo», il desiderio di portare avanti un discorso attraverso un lavoro comune. Logicamente, in questa mostra non troviamo una continuità stilistica e nemmeno di impostazione sulla tematica della Val Brembana, come forse il pubblico desidererebbe. Ma non conta. L'importante è questa rassegna che può aprire una serie di simpatiche analoghe iniziative per il futuro.

La mostra è rimasta aperta fino al 27 maggio.

Lino Lazzari

STAMPATA A ZOGNO LA II.a EDIZIONE DEL LIBRO D'ARTE «MORONI PITTORE»

Le **«Arti Grafiche G. Carminati»** nel Maggio scorso 1978 hanno ristampato in veste lussuosa e in seconda edizione, dopo circa quarant'anni dalla prima, riunite in un unico splendido volume, sia l'opera insigne dell'Avv. Davide Cugini «Moroni Pittore» e sia la monografia attenta di Gertrude Lendorff tradotta in lingua italiana «Giovanni Battista Moroni il Ritrattista Bergamasco».

Con la presente pubblicazione di circa seicento pagine con 14 tav. a colori e 70 tav. B/n fuori testo si intende celebrare il 4° centenario della morte del grande pittore bergamasco.

Non è il primo saggio di bravura che ci offrono le «Arti Grafiche G. Carminati» di Zogno perchè hanno già stampato con successo vari libri di storia e di arte illustrati ma in quest'ultimo il risultato è assai più lusinghiero e soddisfaciente anche perchè si tratta di opera assai più impegnativa e di alta qualità artistica paragonabile senz'altro alle migliori pubblicazioni stampate dalle tipografie di più lunga esperienza e di più chiara rinomanza.

Dobbiamo pertanto prendere atto che le «Arti Grafiche G. Carminati» ci offrono in casa nostra la possibilità e la sicurezza di potere realizzare opere stupende di carattere letterario storico artistico, interessanti il nostro paese e la nostra Valle Brembana dal momento che si sono già impegnate a realizzare opere così importanti anche per altri paesi e in altre valli.

Possiamo, senza tema di sfigurare, portare pure ad esempio il nostro «Zogno Notizie» di cui dal 1975 curano la stampa con sempre migliore riuscita.

Di questi loro meriti ci sentiamo lusingati noi pure e sentiamo il dovere d'esprimere con la nostra più sincera riconoscenza anche l'augurio più vivo di ulteriori e più insigni affermazioni.

Don Gabanelli

UNA INCONSUETA CAMMINATA... FOTOGRAFICA A ZOGNO

Nonostante Giove Pluvio ce l'abbia messa tutta per mandare a monte la «1.a camminata Cultura e sport» organizzata dall'Unione Sportiva Zognese la manifestazione ha avuto un successo superiore al previsto. Al momento del via oltre 400 concorrenti sono scattati sulla prima rampa che porta alla chiesa, quindi sono calati nel centro cittadino; davanti gli smaniosi di arrivare primi, i big; a passo di corsa; qualche decina di metri indietro un altro folto gruppo procedente a passo di carica; infine, buoni ultimi e bene staccati dal grosso, i veri camminatori, che facevano ala ad un gruppo folcloristico «I mungitore del Monte Zogno», guidati dal «casér» Bepi Belotti. La marcia si è snodata per via Locatelli, quindi ha puntato su Stabello, Poscante, Grumello, Endenna, per far ritorno a Zogno e concludersi sul viale Martiri della Libertà. È arrivata alla conclusione della camminata pressochè la totalità dei camminatori, i primi dopo neppure un'ora dal momento del via. A tutti è stata offerta un'artistica targa, un bassorilievo raffigurante il centro di Zogno.

Moltissimi i premi: coppe, targhe, trofei, premi in natura; ce ne sono stati — si può dire — per tutti. Abbinato alla camminata si è svolto un concorso fotografico con una propria classifica: i concorrenti — camminata facendo — dovevano scegliersi dei soggetti e fotografarli; questi concorrenti in doppio ruolo sono stati i più svantaggiati poichè le condizioni di luce non erano le più ideali.

I Malmaridàcc

De chi malmaridàcc
a gh'è n'è semper tànce
de tance qualità!

Denàcc a töcc i casi
vergü, te i vèdet sübet,
i è 'nfìna disperàcc
e i crépa de grant'òia
de vèsser divorsiàcc!

De dré gh'è i malcontécc
che i pàr semper malàcc
che no s' pöl mia cürà
che con la bùna mort
de l'otra mèsa pàrt!

Po' i rìa i rassegnàcc
che 'n véta i tègn pà e fàm
per mantegnì la pàs
e i spüda sèmper dùls
a' se i trengot amàr!

A l' ria finalmènt
la rassa dei cornùti
contécc perchè no i sà
de mantegnì i pompér
de lüsso per la cà!

E 'n fì i se tàca sö
tat per finì la stòria
i vedovi votàcc
zà prima de spusàs
a fa i malmaridàcc!

Con tàt de mòrbe 'n còrp
che s' dìs «la cagnoléra»
a i tùrna 'ndré barbù
a tègn ol pè leàt
so töcc i pedagnù!

d.g.

La Bütiga del frerù

Il ricordo di quando sia sorta questa bottega, quali persone l'abbiano retta, si è perso nel tempo. Basta però mettere la testa dentro, magari con l'occhio indiscreto della macchina fotografica, per trovare una risposta a tutte queste domande e Bernardo «ol frerù» vi farà da guida in questa piacevole scoperta.

Dalle finestre e dalle porte entra la pallida luce del giorno a cui l'occhio deve abituarsi, ma il contadino che varca questa soglia sa di trovare ciò che gli occorre e i consigli del «frerù» danno alla roba venduta la garanzia di qualità sperimentata da generazioni.

Tra i banconi di esposizione rovistano i turisti alla ricerca di lucenti pignatte di rame o di «antiquités» per abbellire le loro nuove case, contrattando il prezzo (che non è mai eccessivo) con il proprietario.

Penetrando nel cuore del negozio, si arriva allo studio, in fondo; una lampada cade sulla scrivania dove si trovano i libri contabili e da lì non si sentono provenire i rumori della gente che cammina sulla strada dove, nei tempi che era occupata dal mercato, anche «ol frerù de Zogn, al metia fò ol so banchèt».

Quando dei fotografi curiosi hanno illuminato la bottega con la forte luce dei fari, gli amici sono accorsi e i passanti si sono arrestati per chiedere:
«Set idré a ènt ol negòse, Bernardo?»

Hanno ricevuto come risposta:
«No, no; ende negot. Gh'é che la R.A.I.».

Claudio Gotti
Roberto Fustinoni

DETTI E PROVERBI BERGAMASCHI

raccolti da D. G. Gabanelli

«Ol prim de vrìl a s' mànda 'ngiro i àsegn sensa sail!»
(È nell'uso popolare fare scherzi alla gente il 1° aprile).

L'èigua la fà marsì ol cül ai sègie e 'l vi l' fà balà po' a i fomne ègie.
(L'acqua fa marcire il fondello delle secchie e il vino fa ballare anche le donne vecchie).

«I porsèi in véta i è sporch ma i fà lecà zo i dicc de mort!»
(I maiali in vita sono schifosi ma in morte sono prelibati, i veri maiali).

«Po' a 'l cà bù a l' bor cùtra i strassù!»
(Anche il cane inoffensivo abbaia contro i poveri straccioni).

«Pèstega mia zo la cùa al cà per no vèdela a menà!»
(Sii riconoscente al cane che ti fa festa: non inibire la gioia e la festa).

«A l'è 'l sül del löch che l'fa nassì e cressì chel che 'l sul del föch a l' fa cüsi e piasì!»
(Non serve l'opera dell'uomo senza quella della natura).

«Polenta dùra la manté la creatura!»
(La prova tempra).

«Marti Picio a l'è mòrt per i fastide dei oter!»
(C'è chi muore per le croci degli altri).

«La clàf magra la fréga chèla gràssa!»
(Il tipo magro è avvantaggiato sul tipo grasso più impacciato).

«Chi pècia e chi mols!»
(Chi guadagna molto e chi poco; ovvero: chi prende in giro e chi sfrutta).

«A Carneàl po' ai galine a i canta de gàl!»
(A carnevale le stesse galline cantano da gallo, fanno cioè scherzi da carnevale).

«A maià 'l ris, con giöna pissàda l'è 'nfont al pais!»
(Riso non nutre).

«Beli 'n fàssa, bröt in piàssa; bröt in fàssa, beli 'n piàssa!»
(Bimbo bello in fasce, è brutto in piazza; e viceversa: consolazione magra).

«I reatì a i ciàma la néf a S. Martì !»
(Sono prodromi dell'inverno).

«Fina 'l quaränta de màs lassa 'ndà gna ü stràs!»
(Fino al dieci di giugno non fidarti a levare neppure un indumento che ripara dal freddo...).

«Primaéra tardida l'è mài falida!»
(Se tarda la primavera assicura il raccolto; non corre cioè il rischio di essere danneggiato dalle brine e dalle nebbie).

«Zenér e Màs, mes de gàcc!»
(In questi due mesi soprattutto si fanno sentire i gatti e non solo ...).

«Fà e desfà l'è töt laurà!»
(Creare del lavoro inutilmente).

«Ol maià e 'l gratà i è parècc del robà!»
(Sfruttare e arrangiarsi: rubare).

«L'à finìt de cipà!»
(È morto).

«Fàl cipà!»
(Fallo parlare).

«Cipa mia!»
(Sta zitto).

«L' cipa tròp!»
(Parla troppo)...

«Ol mül a l' g'à 'l registradùr in dol cül!»
(Il mulo regola i conti a calci dal di dietro).

«Sota la coèrta la comànda la losèrta!»
(A letto non si ragiona con la testa ...).

«La sira a i canta i loch ma la matina a *i* dis piö negot!»
(La sera gli stupidi cantano ma al mattino si vergognano, passata la «sbornia»).

«De solcc e de pecàcc i è semper mal giüdicàcc!»
(È difficile giudicare gli altri sui soldi o sui peccati che hanno).

«Parla quando a i pissa i gài!»
(Taci sempre).

«Va e mols ol lüf col tenài isbrolét!»
(Fai cosa impossibile, da matti)

«Töta zét del vèrem salutàre!»
(Tutta gente che sfrutta, che mangia sempre).

«Ol cà de ràssa al' g'à i öcc isguèrs!»
(I nobili, i signori, sono sguerci cioè disonesti).

«ol lüf a dientà ècc, a l' pegiùra i sò difècc!»
(Il lupo non migliora invecchiando).

«Se la tröca la vàca, la val apéna de màssa!»
(Donna che picchia uccidila).

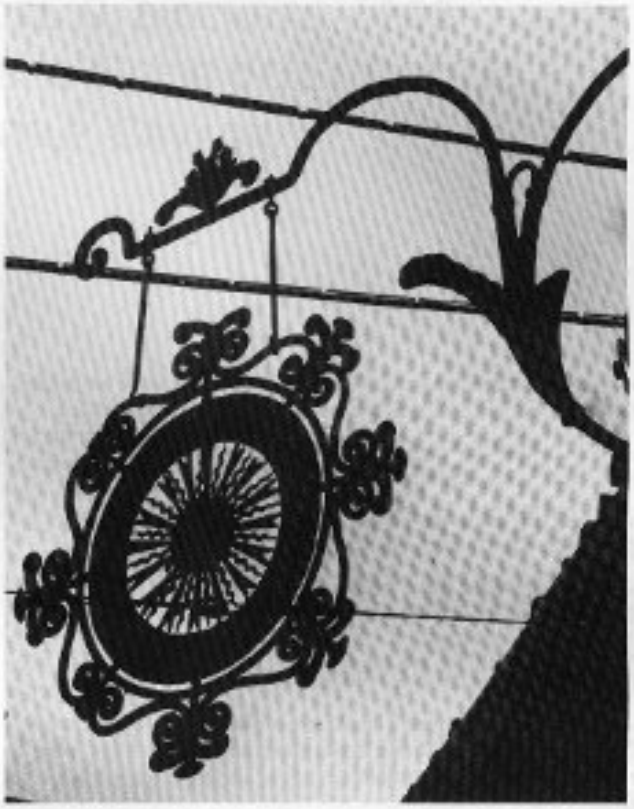
«La volp vègia l'è semper mal pelà!»
(Volpe vecchia è sempre più difficile da ... prendere).

Sèrte càvre a i sbàgola a' coi öcc!»
(Certe capre si scaricano persino con gli occhi).

«La crùs l'è fàcia de dù tòch!»
(Ci vogliono due persone per fare una croce, cioè: ci vogliono almeno due soldati per fare la guerra).

«Viàgia a caàl de la bràga!»
(Fare cose concrete, possibili ...).

«Se gh'è polver gh'è a 'l paciuch!»
(La superbia è segno di disonestà).



Antica insegna del "Bar Sole".

«Mèt ol lüf in quaranténa!»
(Bastonare il prepotente ...).

«Indà a stopà la lüna de nòcc con giü büsù de spil»
(Fare cose da esaltati, da gonzi).

«Cutra 'l vét te pisset dét!»
(Nulla da fare: contro il vento non si può pisciare! È detto per chi va contro corrente).

«Ol porsèl piö bù l'è semper ü boiassù!»
(Un porco è sempre sporco).

«L'asèn a tùrna 'ndré a l' va semper piö fort!»
(Quando torna alla stalla l'asino va sempre più forte).

«Ol piö bù a l'è gnamò de nàs!»
(Nessuno al mondo è ottimo senza difetti).

«Ol malàt a l' porta 'l sà!»
(L'ammalato e il debole di solito devono sostenere il sano e il forte).

«Scansa 'l cà rabiùs e no spüsa l'òm gelùs!»
(Evita i pericoli evidenti)

«Bisògna bif per no negà!»
(Subire per non soccombere).

«Piö te n' cùpet méno te ghe n'é!»
(I fastidi, le croci, i pidocchi).

«I 'ngürcc a i s'è semper ingrosàcc!»
(Chi troppo vuole nulla stringe).

«Se te ö maridàt pèrt ol capèl söl sagràt!»
(Verrà a riportartelo, come pretesto, una che desidera sposarti).

«Töghen a chi löcia e dàghen a chi grégna!»
(Il povero è dignitoso).

«La legna érda la brüsa mài!»
(I problemi hanno bisogno di tempo per risolversi, devono cioè maturare o essicarsi).

«L'è mèi töga la camisa a la zét che la pèl!»
(La pelle infatti non serve).

«I piassér de 'ncö i è dispiassér de dumà!»
(Il favore di oggi diventa diritto di domani: le servitù spesso si creano così).

«La resù a l'è fiöla a' dei màcc!»
(Il torto non lo vuole nessuno).

«A l'è ü taiì che l' va bé sö töcc i pignati!»
(Opportunista, falso...).

«A l'è ü che l' pàga semper ol trènta de fevrér!»
(Non paga mai).

«L'erba catia la stanta a mör!»
(L'erba cattiva è difficile da sradicare).

«Töcc i mulète a i vanta i sö pudète!»
(Ogni molita vanta la propria falce).

«Restà 'n camisa!»
(Perdere a carte, fallire).

«Töce i bòte tròp zùene o tròp vègie a i pèrt in po'!»
(I bimbi e i vecchi non sono botti a tenuta perfetta).

«Mantègn la vàca al tròt!»
(Guastare, strapazzare, rovinare una persona).

«Saltà da la padèla 'ndol föch!»
(Peggiorare la situazione).

«La càvra del cümü töcc a i la öl de mols ma de natègn nigü!»
(Tutti cercano di sfruttare la comunità e nessuno vuol contribuire).

«Röba del cümü, röba de nigü!»
(Proprietà pubblica tutti la danneggiano).

«La galina del sciur Codéra l'è forta de bèch ma flàca de löera!»
(Gallina che canta sempre e forte ma senza uova).

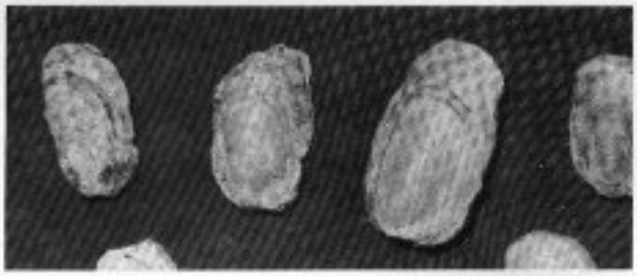
«La galina che canta de gàl la schia de fa l'öf e de mètes a cuà!»
(Gallina che fa da gallo non fa le uova e neppure la chiocca).

«Quando l' canta piö 'l gàl ol polér l'è ö föneràl!»
(Senza marito, magari ridotto al silenzio, la casa si disfa).

«Quando 'l cà l'à ciapàt i vesse del padrù bisògna copàl!»
(Il povero non può permettersi i vizi dei ricchi).

«O èndem o tèndem!»
(Curami o lasciami).

«O rüghem o rüdem»
(Vangami o ingrassami).



«Consolassiù de disperàcc l'è de troàn on'oter in dì sò stràs!»
(Sollievo da disperati è di avere amici di sventura).

«Chi no riscia no rasga!»
(Chi non sa arrischiare non ottiene nulla).

«La nòcc l'è fàcia per i loch!»
(La notte è fatta per i gufi...).

«La lège l'è facia per i coio!»
(La legge è fatta per i cretini).

«I vésse i è come i cà, i è piö catif se te i tègnet ligàcc!»
(Vizi e cani...legati sono più cattivi).

«Ol föch del pürgatore l'iscòta amò piö tant de chel oter de l'infèren perchè 'ntàt che l' pörga i péne a l' sèrf a fa 'ndà 'l röst de la sèrva del preòst!»
(È un fuoco vantaggioso ...).

«O föch pitüràt söl mür a l'iscòta mai nigü!»
(Il diavolo lo si dipinge sempre più brutto di quello che è).

«Tàchet semper al Signùr, ma se t'ö mia burlà zo de loch tàchet ai bròch!»
(Aiutati che il ciel ti aiuta).

«Se t'ö mia pèrt la vàca tègn piö cürt la corda e mola a sò tép la stròpa!»
(Non dare troppa corda se vuoi tenere in mano la situazione).

«A chi no ghe n'à Dio ghe n' dà!»
(Dio dà a tutti qualche preoccupazione).

«I porche i è semper porche anche se i fenés in césa!»
(Le persone di malaffare rimangono tali anche se sconfinano in chiesa).

«L'è mèi ciapà sö 'l temporal piotòst che fini a tècc col bèch in dol sò stàl!»
(Meglio bagnati che soffocati da certa gente ...)

«I è bigoi sgaelàcc!»
(Deficenti ...)

«A i ne parla a' i mür!»
(I muri riflettono l'eco delle voci insistenti su certi fatti ...).

«A ves bù de iga tort quando s' g'à resù a s' va decorda almeno 'n dù!»
(Tenersi la parte del torto per stare in pace almeno fra due.).

«La carta la tira piö tant che ön àsen!»
(La carta è più vigorosa di un asino).

«Quando i fomne a i se mala, i òmegn a i prega iscé: Sciùr dutùr, la me fomna la öi in pé o fò dei pé!»
Ovvero: **«Signùr metiga la osta santa mà, fàmela burlà zo da 5° pià!»**

A proposito delle misteriose conchigliette di cui si è parlato a più riprese nella presentazione delle grotte di carattere archeologico rinvenute in quel di Zogno e altrove occorre precisare che si tratta di conchigliette rudimentali atrofiche a forma di lamina sottile che i limacidi (lumache o limacce, gasteropodi polmonati terrestri), hanno nell'interno del clipeo (scudo che ricopre la testa).

Già diversi autori hanno parlato del loro valore archeologico, come Giorgio Senna, Carlo Maviglia, G.C. Cadeo, A. Sartorio, ecc.

Non si tratta pertanto di un problema paleontologico sulla fauna marina bensì di un problema di malacologia su cui il Dott. Folco Giusti pure si è pronunciato, interessato dall'amico Enrico Pezzoli. Di conseguenza il discorso fatto in «Zogno Notizie» nel tentativo di spiegarne la presenza come bivalve marine deve essere ritenuto erroneo.

I nostri vecchi curavano le infezioni dentarie con queste conchigliette che venivano appese al collo o applicate sulla parte malata e le chiamavano «os de lömagòcc» (così afferma la Sig.ra Ruggeri-Chiesa di Piazza Martina).

Don Gabanelli

Grotta della "Solmarina" di Endenna.

ANTICA CONVENZIONE DEL 9 DICEMBRE 1885 TRA LE SUORE CAPPELLONE (O FIGLIE DELLA CARITÀ) E L'ASILO INFANTILE CAVAGNIS

Convenzioni stabilite.

Fra l'Amministrazione dell'Asilo Infantile Cavagnis la visitatrice delle Figlie della Carità in Piemonte Suor Agostina Barbe ed il Molto Reverendo Sig. Giovanni Torre Direttore della stessa Provincia, espressamente a ciò delegati ed autorizzati dai Superiori Maggiori della stessa Compagnia delle figlie della Carità.

Art. 1°

Le Figlie della Carità in numero di tre assumeranno l'interna direzione ed il servizio dell'Asilo Cavagnis in Zogno.

Art. 2°

La Superiora delle Suore provvederà alle spese ordinarie, secondo il prescritto dell'amministrazione, in quanto allo straordinario ne otterrà prima il consenso e l'approvazione della medesima.

Art. 3°

L'Amministrazione pagherà alle Suore le spese di primo viaggio, le provvederà dei mobili convenienti, della biancheria da tavola e da letto, dell'imbiancatura, del combustibile, dell'olio per il lume, ed altresì del Medico e delle medicine in caso di malattie. Esse avranno uno appartamento separato da quello dei Bambini ma attiguo ai medesimi e nello stesso locale.

Art. 4°

L'amministrazione s'amministrerà annualmente alla Superiora L. 500 per cadauna Suora pel loro mantenimento pagabili per trimestri anticipati(1).

Art. 5°

Prima dell'ingresso delle Suore l'amministrazione dovrà somministrare alla Visitatrice per una volta soltanto L. 150 per ciascuna Suora pel loro approvvigionamento personale.

In caso d'aumento di qualche Suora ne retribuirà la stessa somma. Se però le Figlie della Carità dovessero lasciare il Benemerito Asilo fra un'anno questo avrà diritto alla restituzione dei due terzi di detta somma, se fra due anni ad un terzo e giunte al terzo anno non vi avrà più alcun diritto.

Art. 6°

All'ingresso delle Suore si procederà all'inventario degli oggetti che loro sono affidati ed annualmente sarà rinnovato.

Art. 7°

L'amministrazione potrà domandare alla Visitatrice il cambiamento delle Suore, e la Visitatrice avrà il diritto di cambiarle senza dichiarare il motivo del cambiamento.

Art. 8°

Venendo a morte una Sorella sarà sorrogato da un'altra e le spese del viaggio saranno a carico dell'amministrazione, la quale dovrà far celebrare alla Defunta due Messe cantate una letta e pagare le spese di sepoltura.

Art. 9°

La Superiora sola avrà la corrispondenza coi Signori Amministratori per tutto ciò che riguarda i differenti uffici delle Suore, e quando occorresse qualche osservazione il Signor Presidente avvertirà la Superiora e non le altre Suore.

Art. 10°

In quanto alla loro condotta e regolarmente particolare, le Figlie della Carità continueranno ad essere sotto la dipendenza dei loro Superiori.

Art. 11°

Se una delle parti contraenti volesse ritirarsi dal presente contratto dovrà prevenire l'altra tre mesi prima. Le spese del viaggio saranno a carico di chi avrà voluto la dissoluzione del contratto.

Art. 12°

Della presente convenzione se ne sono redatti tre originali, uno per l'Egregia Amministrazione, una per la Superiora Visitatrice, ed un terzo per la Superiora locale.

Torino 9 Dicembre 1885

Avv. Bonesi Giacomo Presid.
Sacerdote Giovanni Bonometti V.F.
Zambelli Giovanni
Sac. Giovanni Torre Direttore
Suor Agostina Barbe Visitatrice

UN MAGGIOR IMPEGNO PER LA DIFESA DELL'AMBIENTE

Si legge nel nostro statuto **del Club Alpino Italiano** (C.A.I.) e precisamente nell'articolo I°: «difesa e tutela dell'ambiente naturale alpino». Ma consegue che al socio del CAI non basterà amare la montagna, quale fonte di miglioramento morale e fisico, ma d'ora in avanti dovrà adoperarsi nelle giuste regole e con opportuni sistemi concreti per difendere e tutelare l'ambiante nel quale pratica con passione la sua attività sportiva o naturalistica.

Sarà bene fare un rapido censimento del nostro territorio e delle sue caratteristiche socio-morfologiche e specialmente del territorio che ci sta a cuore e chiarire i problemi che ci sono strettamente legati alla sua difesa e conservazione naturale.

Risulta che il territorio del nostro comune è per il 70% montano o collinoso; ciò significa che maggiormente abbiamo l'impegno di difendere e conservare questo ambiente, per noi e per coloro che ospiteremo.

Si riscontra invece da parecchi anni un'indifferenza che genera un progressivo impoverimento di quelle risorse naturali che sono indispensabili alla nostra sopravvivenza.

La maggior parte dei fenomeni sopra citati hanno una evoluzione molto lenta, per cui la vita fisica dell'uomo non riesce a seguirne lo svolgimento completo.

Da ciò deriva in gran parte l'incredulità e l'indifferenza nei riguardi del progressivo inquinamento della aria, dell'acqua e del terreno.

Non vogliamo discutere sull'assetto e sulla utilizzazione dei terreni di cui disponiamo: questo è compito e dovere dei tecnici e dei politici.

Vogliamo richiamare l'attenzione su questi problemi, non come una barzelletta umoristica; ma come impegno ad usare il buon senso che purtroppo, di questi tempi è considerato una cosa vana.

Se legassimo lo sviluppo dell'economia montana al solo sviluppo turistico o di poche zone residenziali senza tener conto delle condizioni ambientali preesistenti di cultura, di folclore, di usi e costumi, di artigianato, di agricoltura e di pastorizia, rischieremmo di troncare senza possibilità di recupero un equilibrio sociale ed umano.

Il montanaro dovrebbe essere il geloso custode dell'ambiente nel quale vive. Ma come potrà avvenire cio?

Quanto resisteranno ancora questi bravi montanari sulle alture del Canto Alto ai Foppi di Salmeggia, ai Foppi del monte dove ormai sono rimasti solo i vecchi a credere alle promesse?

Quanto tempo resisteranno alla tentazione di vendere al miglior offerente le loro terre?

Il montanaro ha il diritto di riscattare la fatica disumana e le magre risorse non proporzionate alle sue esigenze. Per questo va aiutato.

Piazza Stazione in una vecchia foto di G. Carminati
(Riprod. vietata).

È un diritto che noi gli dobbiamo riconoscere essendo lui il primo protagonista.

Così i problemi sarebbero in gran parte risolti.

Il fine settimana sulle nostre montagne non va inteso come una gita di tipo balneare ma dovrà darci ancora una boccata di aria pura, un sorso di acqua limpida di sorgente, del latte e del burro nostrano e profumato di erbe.

Coloro che frequentano e amano l'ambiente alpino e godono delle sue meraviglie e dei suoi benefici effetti, vivendo, pur per brevi momenti la stessa vita del montanaro, dividendo con lui il latte, la polenta e il bicchiere di vino; sono le persone più adatte a capire i loro problemi e farsi interlocutori tra questo ambiente e il mondo politico che li può aiutare.

Chi va in montagna percorre sovente mulattiere e sentieri devastati dagli anni e dagli eventi atmosferici, vede baite abbandonate, canali di irrigazione ostruiti da smottamenti, legna che si deteriora nei boschi.

Una piccola riflessione. Perchè succede cio?

Il perchè è subito detto. Sono mancate agli anziani le forze, gli aiuti economici e il nostro aiuto.

Il nostro impegno sarà quello di persuadere i giovani a collaborare per la salvaguardia di questi beni indispensabili per la nostra vita.

Il presidente
Antonio Mascheroni

Zogno in una vecchia foto di Giovanni Carminati (Riprod. vietata - Proprietà Arti Grafiche G. Carminati, Zogno).

APPUNTI SUL «VERDE PUBBLICO» A ZOGNO

Può sembrare, a prima vista, che il Comune di Zogno non abbia problema di «verde». La sua estensione territoriale gli permette infatti di usufruire di ampi spazi, di vaste zone boscose, di aree curate e di altre che, per diversi motivi, sono state abbandonate.

È sufficiente ricordare in proposito che una delle caratteristiche principali notate da Bortolo Belotti nei suoi scritti riguardanti Zogno era proprio quella della bellezza del paesaggio naturale:

1. *E te, bella di sole, verde conca di Zogno*
...
2. *E... con che senso di infinito sollievo io guardo dalla mia casa verso i prati alti di Stabello e i castagneti che li coronano, salendo su su verso il Canto alto; ...*
3. *Ma tu* (fiume Brembo) *del mare all'anima profonda porta ...*
del nostro verde la malia gioconda
...
4. *Lo stesso paesaggio naturale che traspare dalle pagine di Vittorio Polli ispirate da Zogno, dai suoi monti, dalle sue frazioni, dalla sua gente.*

Se parliamo di «verde» in senso generale, possiamo dire tranquillamente che il Comune di Zogno è particolarmente fortunato, nonostante il necessario sviluppo della rete stradale e dell'edilizia (speculazione a parte); fortunato, dicevo, rispetto a quei centri abitati che costringono l'individuo tra cemento e asfalto col risultato della perdita del vitale rapporto uomo/natura sostituito da quello uomo/macchine.

Se vogliamo entrare più a fondo nel discorso del «verde» inteso come area pubblica attrezzata e del verde privato inteso, pur restando privato, come bene pubblico irrinunciabile, dobbiamo dire che a Zogno c'è ancora tutto da fare.

Da questo punto di vista siamo al livello delle grandi città cresciute a dismisura senza alcuna programmazione del territorio.

Il centro di Zogno ha ormai esaurito la disponibilità di aree pubbliche o che avrebbero potuto (e dovuto) diventare tali, senza la creazione di un parco pubblico degno di tale nome. E le occasioni che sono state perdute non hanno bisogno di essere ricordate.

Su questa falsariga si sono mossi anche i privati, che per indiscutibili interessi e col consenso dell'autorità pubblica, hanno distrutto angoli di verde anche di notevole importanza naturalistica, storica, affettiva, trincerandosi dietro una dubbia interpretazione del concetto di proprietà privata.

Comune ai due aspetti del problema è la quasi assoluta mancanza di un'idea di rispetto e promozione del verde. Non uso termini tipo «difesa e salvaguardia» perchè implicano l'esistenza di qualcuno o qualcosa che «attenta e distrugge». E è inutile difendere o salvaguardare senza risalire alle cause che determinano tali

Zogno in una vecchia foto di Giovanni Carminati (Riprod. vietata - Proprietà Arti Grafiche G. Carminati, Zogno).

atteggiamenti.

Rileggendo le Relazioni accompagnatorie del bilancio del Comune di Zogno relative agli anni '76, '77, '78 si ha l'impressione che il problema del verde pubblico (quello privato non è nemmeno nominato) sia ricordato solo per completare la quantità dei problemi che, di volta in volta, assillano i nostri amministratori.

Lasciando per un attimo da parte la discussione sul Piano Regolatore che meriterebbe un approfondito studio per ogni singolo aspetto, nella Relazione 1976 è affermata come Priorità Assoluta «l'assetto del territorio» sia per quanto riguarda i «contenuti urbanistici» che quelli di «pianificazione socioeconomica» (p. 3).

L'idea è quella di un accenno molto vago e ne troviamo conferma a p. 8 dove tra «altre esigenze non previste nel bilancio '76 ma comunque presenti nella realtà zognese» troviamo elencato «il settore impianti sportivi e verde» (!).

Nella Relazione '77 mentre a p. 3 si parla di «strutture collettive» identificate poi nella voce «impianti sportivi», si legge a p. 9, in riferimento alle esigenze già sottolineate nel '76, «l'urgenza di acquisire per fini pubblici le aree private disponibili poste nel Centro Capoluogo e altre che verranno indicate nel P.R.G., prime fra tutte l'area attualmente coperta dal parco e dalla Villa Belotti, che questa Amministrazione si impegnerà ad acquisire in via prioritaria».

Ricordiamo in proposito che il problema del parco e della Villa Belotti era stato sollevato da alcuni giovani (Gruppo Impegno Informazione) mentre erano già in corso trattative per la cessione dell'area a privati.

La raccolta di firme per la pubblica acquisizione del Parco e della Villa e un'assemblea popolare ha posto momentaneamente fine a questa nuova speculazione.

La Relazione '78 (p.7) sottolinea ancora che «uno dei settori verso cui è rivolta l'attenzione della Giunta» è quello «del verde pubblico e delle attrezzature turistico sportive». A p. 11 nei Mutui Passivi Cap. 157 è espressa la voce «Acquisto e sistemazione della Villa Belotti L. 150.000.000» (centocinquanta milioni). Domande: e il Parco? Di questi milioni quale è la quota relativa all'acquisto e quale relativa alla sistemazione?

Per quale fine verrà sistemata la Villa? Per l'acquisizione della stessa esiste solo la via dell'acquisto?»

Ciascuno, in base alla propria esperienza e da quanto esposto, è in grado di trarre le proprie conclusioni sull'interesse e la volontà delle Amministrazioni zognesi (dell'attuale e delle precedenti) a riguardo del problema del verde pubblico.

A meno che il P.R.G. sia in grado di farci recuperare il tempo e il verde perduto. Di questo potremo discutere ampiamente la prossima volta con indicazioni cartografiche e bibliografiche per chi volesse iniziare o continuare a interessarsi del problema.

Marconi Bruno
(Commissione Pro Natura CAI Zogno)

1. Belotti Bortolo, **I due fiumi**, Casale, 1913.
2. Belotti Bortolo, **Poeti e Poemi del Brembo**, Soc. Ed. S. Alessandro, BG, 1931, p. 151.
3. Belotti Bortolo, op. cit., p. 82
4. Polli Vittorio, **La Piccola Patria**, Museo della Valle Ed., BG, 1972.

Diamanti, un dono d'amore

Un dono d'amore importante come uno splendido gioiello con diamanti non si acquista certo tutti i giorni. È giusto perciò che abbiate la più ampia possibilità di scelta.

Venite a trovarci: vi attende una ricca esposizione di gioielli con diamanti, dai più classici ai più moderni.

Vi aspettiamo.

Gioielleria - argenteria - orologeria - RUBIS LORENZO

Piazza Italia, 23 - Telefono (0345) 91.262 - 24019 ZOGNO (Bergamo)

BANCA POPOLARE DI BERGAMO

FILIALE DI ZOGNO

Via Martiri della Libertà - Telefono 91.201

Un conto corrente presso di noi risolve in modo semplice ed economico tutti i problemi connessi con l'amministrazione del bilancio familiare, consentendo di usufrire di interessanti servizi e di finanziamenti particolarmente convenienti.

SERVIZIO UTENZE
CARTA ASSEGNI
CASSETTE DI SICUREZZA
EUROP-ASSISTANCE
SERVIZIO REGALI
CREDITO FIDUCIA
PRESTIAUTO
CREDITO NOZZE
PRESTITO CASA
POLIZZA INFORTUNI

PESENTI & PROPERSI

officina autorizzata
e assistenza tecnica

Bruciatori e Caldaie

RHOSS

Zogno, Via C. Battisti 65
tel. **91.019**

Autoscuola Zognese

Tel. 91364 - Via A. Locatelli, 14 - ZOGNO

PATENTI: A B C D E F
CONVERSIONE PATENTI MILITARI ED ESTERE
CAMBI DI RESIDENZA
RINNOVO PATENTI

CORNICI
su misura

quadri d'autore e commerciali

Giupponi Mario
Via XXV Aprile, 45
Tel. 91.505

GRITTI SANTINO

officina autorizzata FIAT

Zogno, Viale Martiri della Libertà tel. 91.229

silvano busi & f.

GRUNDIG

vi garantisce un prezzo scontato
pronta consegna e assistenza

ZOGNO, Via XXV Aprile - Tel. 91.176
abitazione tel. 91.214

Ristorante
La Staletta

di Rubis
località Campelmé
24019 Zogno (bg)
tel. 0345-91490

sale per banchetti
e sposalizi,
prenotazioni per
comitive.

AVETE QUALCHE
PROBLEMA
DI ABBIGLIAMENTO?

Venite al

CENTRO MODA COLLEONI

Telerie - Lanerie - Arredamento - Pellicce

Importazione diretta di prodotti delle migliori industrie nazionali ed estere

TUTTO PER TUTTI a prezzi incredibili

ZOGNO - Via Cavour, 5 - Tel. 91.107
Parcheggio proprio: ingresso strada provinciale.

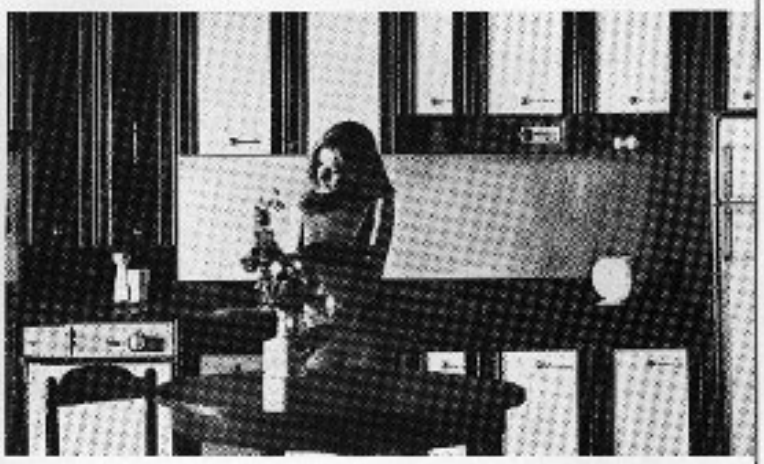
Confezioni

UOMO
DONNA
BAMBINO

Mobilificio

CARMINATI & SONZOGNI

Noi vi offriamo:
prezzi controllati
la nostra esperienza
più due vaste esposizioni
e ciò che più conta
l'assistenza gratuita
dopo l'acquisto



Cucine componibili SNAIDERO - mobili - salotti - tendaggi - tappeti - lampadari

Zogno, esposizione: Via Locatelli 94, tel. 91119 Negozio: Via C. Battisti, tel. 91.144

OFFICINA
RENZO PESENTI

ZOGNO
Via Monte Grappa
Tel. 91.382

FIAT
VENDITA AUTORIZZATA

AUTOBIANCHI
SERVIZIO

ZOGNO NOTIZIE

REDAZIONE-AMMINISTRAZIONE: 24019 Zogno (BG.) Casa Prepositurale di S. Lorenzo M. - tel. (0345) 91083 - Via 11 Febbraio, n° 4

NINO STEFFENONI, Direttore responsabile

D. GIULIO GABANELLI, Editore

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26/6/1975 al n° - 9

PUBBLICITA' inferiore al 70% Prof. Sandro Dolci, Via XXIV Maggio, tel. 91127

STAMPA: fotoedizioni G. Carminati - Zogno, Via Circonvallazione, n° 3 Tel. 0345 - 91126

BRACCA

la minerale di famiglia

studio RUSSO ph. Manzoni - Sarta

aut. min.conc.